

La mostra, realizzata con la collaborazione della Banca d'Italia, presenta una panoramica delle banconote emesse sotto il Governatorato di Luigi Einaudi e comprende anche l'esposizione di reperti mai prima d'ora presentati al pubblico. Tra questi, alcuni biglietti non emessi, creati in previsione dell'operazione denominata "cambio della moneta", con firme autografe di Luigi Einaudi e del Ministro del Tesoro Epicarmo Corbino, che verranno esposti assieme alle matrici originali di stampa.



LE BANCONOTE DI  
**LUIGI EINAUDI**

1861 = ITALIA UNITA

1945 = ITALIA RIUNITA

a cura di GUIDO CRAPANZANO

36100 Vicenza [Italy] · Via dell'Orficeria, 16 · tel. [+39] 0444 969.111 · fax [+39] 0444 969.000 · e-mail: vicenzafiera@vicenzafiera.it

[www.vicenzafiera.it](http://www.vicenzafiera.it)



Stefano Poddi e Salvatore Caglio.  
con la collaborazione numismatica di:  
Ermelindo Giulianini!

Ricerche storiche-iconegrafiche di:  
e della **FONDAZIONE LUIGI EINAUDI**  
**BANCA D'ITALIA**  
Mostra realizzata grazie alla collaborazione di:

FIERA DI VICENZA



La mostra, curata da Guido Crapanzano, rappresenta una straordinaria occasione per gli appassionati di numismatica e di circolazione monetaria, in quanto contempla l'esposizione di numerosi esemplari rari nonché di molti biglietti unici e inediti. E quindi un evento, un UNICUM che colma un vuoto nella storia della circolazione monetaria italiana.

2008  
**VICENZA**  
NUMISMATICA

LE BANCONOTE DI  
**LUIGI EINAUDI**  
1861 = ITALIA UNITA  
1945 = ITALIA RIUNITA

2008  
**VICENZA**  
NUMISMATICA

**VICENZA**  
NUMISMATICA  
FIERA DI VICENZA

LE BANCONOTE DI  
**LUIGI EINAUDI**

1861 = ITALIA UNITA

1945 = ITALIA RIUNITA

a cura di GUIDO CRAPANZANO



con la collaborazione della  
**BANCA D'ITALIA**

e della **FONDAZIONE LUIGI EINAUDI**

**INVITO**  
16 - 19 OTTOBRE 2008

[www.vicenzanumismatica.it](http://www.vicenzanumismatica.it)

Intellettuale, economista, docente, rettore, giornalista, direttore, critico, storico, saggista, politico, europeista, Senatore del Regno, esule, Governatore, membro della Consulta Nazionale, Deputato all'Assemblea Costituente, Senatore della Repubblica, Ministro, Presidente della Repubblica, agronomo, viticoltore, bibliofilo: questo e molto altro ancora si può dire di Luigi Einaudi, ma non va dimenticato l'essenziale contributo da lui fornito al processo di riunificazione del nostro Paese.

Nel settembre 1943 l'Italia si divise in due Stati indipendenti in guerra tra loro e l'intera Penisola fu attraversata da una lotta fratricida che disgregò sia il territorio sia le Istituzioni.

Anche la Banca d'Italia si ripartì in due differenti Istituti che gestirono autonomamente la circolazione monetaria nei territori posti sotto la loro giurisdizione.

Nel dicembre 1944, Luigi Einaudi rientrò dall'esilio in Svizzera nella Roma liberata dove fu immediatamente corteggiato da politici e governanti che, in ragione dell'indiscusso prestigio internazionale, gli proposero anche la nomina a ambasciatore negli USA, da lui cortesemente rifiutata. Le diverse forze politiche cercarono di attirare dalla propria parte uno tra i pochi e prestigiosi intellettuali non compromessi con il fascismo, al punto che solo pochi giorni dopo il suo arrivo a Roma Einaudi dichiarò che "...ne aveva già piene le tasche".

Ai primi di gennaio 1945, quando le lacerazioni che avevano dilaniato il Paese apparivano ancora insanabili, il Governo intuì che attorno alla figura di Luigi Einaudi sarebbe stato possibile coagulare il consenso di differenti ideologie e avviare la riunificazione e la ricostruzione del Paese.

Il 5 gennaio Einaudi accettò la nomina a Governatore della Banca d'Italia – e non per ambizione – ma per amor di Patria, ben consapevole della difficoltà di gestire il caos monetario prodotto dalla inarrestabile inflazione innescata dalla guerra ormai perduta.

Come se non bastasse, subito dopo la sua nomina alcune forze politiche richiesero a gran voce di procedere al "cambio della moneta", ossia a un'operazione di polizia monetaria da effettuarsi attraverso la sostituzione, nel giro di pochi giorni, di tutte le banconote in circolazione, così da dichiarare poi demonetizzati i biglietti non presentati al cambio. Questa sostituzione – simile al cambio lira/euro, ma molto più veloce – avrebbe consentito un'operazione di prelievo fiscale nei confronti di chi aveva tratto cospicui e talvolta illeciti profitti dagli eventi bellici. L'ipotesi dell'imposta straordinaria sui patrimoni prevedeva anche l'abolizione del segreto bancario, con evidenti drammatiche conseguenze per il ripristino della fiducia negli Istituti di credito.

Il problema del cambio della moneta cadde poi nell'oblio, ma allora su questo argomento gli italiani si divisero come poche altre volte accadde nel dopoguerra; basta scorrere i giornali dell'epoca per verificare l'asprezza delle polemiche e capire dietro quali baricate ideologiche si schierarono i due fronti.

I sostenitori alzarono la bandiera dell'antifascismo, dell'Italia anti Sabauda, di una nuova giustizia sociale fondata sul livellamento tra ricchi e poveri, tra Nord e Sud, con toni da tribuni del popolo. Ma anche dalle opposte barricate si sparavano bordate di retorica, paventando l'avvento del bolscevismo, la confisca della proprietà privata, la sepoltura dello spirito imprenditoriale e dell'iniziativa privata e quant'altro era al momento indispensabile alla ricostruzione dell'Italia.

Ma proprio coloro che erano sembrati i più decisi sostenitori dell'iniziativa, quelli che si erano dichiarati pronti alla lotta a oltranza – i marxisti ortodossi – non produssero sforzi concreti se non nell'enfasi oratoria.

Einaudi era assolutamente contrario a questo tipo di "operazioni taumaturgiche" ma, pur sottolineandone difficoltà e costi, preparò un dettagliato progetto datato 12 settembre 1945.

I visitatori della mostra avranno l'occasione di vedere esposto il progetto originale assieme alla lettera con cui il Governatore Einaudi lo trasmette al Ministro del Tesoro Ricci

Dopo aver scartato, perché impraticabile, l'ipotesi di sovrastampare o bollare le vecchie banconote, il Governatore, volendo risolvere il problema come da lui ci si aspettava, fece approntare la creazione di banconote di alto valore unitario, utilizzando i campioni già precedentemente elaborati dall'incisore Zanotti negli Stabilimenti Staderini.

Inizialmente venne deciso di produrre biglietti per un importo di 180 miliardi di lire nei tagli da 5.000, 10.000, 50.000 e 100.000 lire. A tal proposito l'Ufficio Studi delle Officine della Banca d'Italia predispose la creazione di un prototipo del valore di 100 lire - del tipo Italia Turrina, già messi in circolazione con Decreto Luogotenenziale del 10 Dicembre 1944 - con firma del Governatore Einaudi, da emettersi in base al D.M. del 20 Aprile 1946. Questa emissione venne annullata in fase progettuale ma un biglietto campione, conservato nelle raccolte della Banca d'Italia, sarà esposto a Vicenza.



In seguito, anche se si affievolivano le probabilità del cambio della moneta, la Banca d'Italia ritenne di provvedere all'eventualità della operazione con l'emissione di Titoli Provvisori al Portatore del tipo emesso con D.L. del 4 Agosto 1945, nei tagli da 5.000, 10.000 e 25.000 lire, aumentando però l'emissione a 217,5 miliardi di lire.

La nuova Officina Carte Valori di Via del Serpenti iniziò la stampa dei Titoli Provvisori il 10 settembre ma, dopo l'annullamento del cambio della moneta, i biglietti da 25.000 lire vennero completamente distrutti, con l'eccezione di qualche esemplare conservato negli archivi della Banca d'Italia che verrà esposto a Vicenza assieme alla matrice di stampa.

Abbiamo precedentemente elencato una vasta gamma di qualifiche attribuibili a Luigi Einaudi, tra cui quella di bibliofilo; nondimeno Einaudi, oltre ai libri, collezionava anche la cartamoneta, con una particolare attenzione ai biglietti delle Regie Finanze emessi nel Regno di Sardegna. La foto scattata nel 1955, nel corso di una intervista nel suo studio a Dogliani, ci mostra il Presidente che osserva uno dei quadri della propria raccolta di cartamoneta e indica al giornalista un raro esemplare da 300 lire emesso nel 1793.

Nella nostra epoca, caratterizzata da uno sfrenato consumismo, l'immagine del Presidente della Repubblica Einaudi, che nel corso di un'intervista mostra al giornalista i suoi "tesori" conservati in un quadro ove il vetro rotto è riparato con nastro adesivo, esemplifica, al di là delle parole, il senso di sobrietà e parsimoniosa probità del grande statista che, a fondamento della ricostruzione dell'Italia pose l'operosità e la propensione al risparmio del suo popolo.